

NOTE

Epigrafe: «Un soldato entrato in una via pericolosa non si guarda con tanta ansia dalle insidie dei nemici, quanto ne ho provata io scrivendo l'opera, angosciato dal timore di offendere qualcuno con queste favole. Nel caso tuttavia che ciò accada diversamente dalle mie intenzioni, non sarà dunque colpa mia, ma ingiusta accusa dei malevoli». Il gesuita François-Joseph Desbillons (1711-1789) pubblicò nel 1754 i primi cinque libri delle *Favole* in latino, arrivando poi a quindici nella sesta edizione del 1778.

I. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). La cosiddetta sestina narrativa è usata dal Clasio nelle favole di argomento più disteso. 1-2. *in che... concesso*: in cui all'uomo è concesso di imitare Dio. 5. *mercé*: ricompensa. La morale ricorda vagamente un passo evangelico; cfr. Matteo, 6 2-5 e 16. 9. *Austro*: vento del Sud, che porta piogge e tempeste. 11. *imminente*: sovrastante. 15. *tra l'orror*: nel buio fitto. – *aspra*: in unione con *selva* è ovvio ricordo dantesco. 37. *uscì*: uscì; con desinenza dell'antico perfetto dei verbi in *-ire* usata spesso da Dante in rima nella *Commedia*.

II. Metrica: endecasillabi e settenari variamente rimati. 1. *cammino*: camino. 5-7. *in certa... penne*: s'imbatté in una certa Nuvola che se ne andava a spasso sulle ali dei venti. 8. *albagia*: pomposa vanità. 11-12. *non si vuole... bada*: non deve essere costretto ad indugiare dalla gente di bassa condizione. 13. *tuono*: tono. 18-19. *per cui... ascendi*: grazie al quale sali tanto in alto dal suolo.

III. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 7. *Mentore*: precettore; propr. il fedele amico di Ulisse, che fa da precettore e consigliere a Telemaco nell'*Odissea*. 12. *risolvete*: prendete una risoluzione. 17. *onde... in parte*: per cui l'agricoltore decise di cambiare in parte. 19. *rampolli*: germogli, polloni. 20. *in pregio... fioria*: fioriva con stima di buona riuscita. 25-26. *adeguato... seno*: pareggiato e spaccato il tronco, introdusse a mo' di cuneo in seno alla ferita. 27. *gli*: lì; così anche al v. seguente. 34. *vaghezza*: voglia, desiderio. 47. *non lice*: non è lecito, non posso. 59. *Tòr*: toglier(tì). 60. *l'unico... rende*: riprende ironicamente i vv. conclusivi delle tre sestine precedenti, sostituendo il negativo *rustico* a *beato, felice, contento*. 66. *tardo fia*: sarà tardivo. 70. *vaghe*: belle. 72. *le straniere poma*: i frutti di natura diversa; cfr. Metastasio, son. *Da folto bosco al chiaro dì nemico*, 7-8 (in *Opere*, a cura di B. Brunelli, Milano, Mondadori, 1953-1954, II, 940): «Onde ammira in se stesso il tronco antico / i nuovi frutti e le straniere foglie». Il plur. femm. *poma* è esemplato sul neutro lat. della seconda declinazione (Rohlf, 368); diffuso nella lingua ant., qui ha sapore desueto e letterario. 81. *i frutti... fronde*: si noti il chiasmo.

IV. Metrica: quartine di ottonari a rime alterne. Il congedo consta però di sei versi, con gli ultimi due a rima baciata. 5. *concenti*: suoni armoniosi. 15-16. *al narrar... sorella*: allusione al mito di Procne e Filomela. 18. *rustico ricetto*: nido. 35. *Onde... che*: per quale ragione. 37. *non*: pleonastico e letterario, per influenza della costruzione lat. dei *verba timendi* (Rohlf, 970). 56. *some*: responsabilità. 57. *pensiere*: forma etimologica (dal provenz. *pensier*; cfr. Rohlf, 353), ant. e letteraria, qui introdotta per necessità di rima.

V. Metrica: endecasillabi e settenari variamente rimati. 6. *grano gentile*: grano tenero senza reste, detto anche *calvello*. 7-8. *ciò ch'è... antica*: solito ricorso fittizio all'autorità delle antiche storie. 26. *facciasi il partito*: si prenda una decisione. 27. *le fave*: che si dovevano usare per la votazione (le bianche per il voto favorevole, le nere per il contrario). 28. *frugivoro*: avido di frutti della terra. 31. *l'affermativa*: l'approvazione della proposta. 33. *provido*: previdente. 34. *l'avviso*: l'avvertenza, il consiglio. 36. *travaglio*: ardua impresa. 40. *con le... estreme*: con il massimo sforzo. 43-44. *d'ingegno / ritroso*: restia per inclinazione naturale. 46. *l'arbor... colpo*: per ottenere un risultato occorre tempo e fatica; cfr. *Dizionario dei proverbi*, IX.18.5.11.I-VI, 523; Boccaccio, *Dec.*, VII 9 17: «tu sai che per lo primo colpo non cade la quercia»; Ser Giovanni, *Il Pecorone*, I 2: «Bucciolo, non temere, che l'abero [sic] non cade per uno colpo» (ed. Esposito, Ravenna, Longo, 1974, p. 25); *Proverbi toscani* 203: «Al primo colpo non cade l'albero». 60. *rimansi*: si ferma, cessa. 62. *fatto*: rima equivoca con v. 65, ripresa al femm. ai vv. 71/74. 64. *fuori... gatto*: ironico. L'esaltazione per la presunta vittoria non mette a tacere la prudenza. 75. *Quel di sopra*: Dio.

VI. Metrica: sestina di endecasillabi a rima baciata. 5. *Il... vario*: probabile citaz. brachilogica del proverbio «Il mondo è bello perché è vario»; cfr. *Dizionario dei proverbi*, X.3.1.28a, 595; *Proverbi toscani* 273. L'endecasillabo va così scandito: sinalefe *mondo è*, *vario* deve risultare trisillabo per dieresi di eccezione; dialefe *vario*, *e* e sinalefe *e ognuno* o viceversa (sembra da preferirsi la prima ipotesi, perché altrimenti il Clasio avrebbe scritto *ed* come in tutti gli altri casi).

VII. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 9. *gloriosa*: vanagloriosa, boriosa. 13. *merlotto*: ingenuo. 15. *cui*: che. Nell'it. ant e nella lingua lett. *cui* poteva anche svolgere la funzione di compl.ogg. 20. *incarco*: carico. 41. *con dente... groppone*: il sorridente particolare realistico fa uscire per un momento l'animale dal travestimento antropomorfo e lo riporta alla sua vera natura. 45. *messe*: mise. Forma fiorentina rifatta sul part. *messo* (Rohlf, 585). 46. *grati*: graditi. 61. *poiché*: dopo che. 65. *glorioso*: cfr. v. 9. 65. *la storia*: cfr. V 7-8n. 83. *barbagianni*: sciocco. Attribuire all'animale notazioni di carattere per mezzo di altri animali (cfr. v. 13) provoca un sottile effetto di corto circuito metaforico. 88. *punto né poco*: per niente affatto, in nessun modo.

VIII. Metrica: endecasillabi, settenari e quinari variamente rimati. 3. *i bravi*: gli spavaldi. 24. *Aquilon*: è il nome romano del vento di tramontana, chiamato appunto Borea dai Greci. 32. *Doppia*: raddoppia. 35. *usa... arte*: *forza* e *arte* sono termini tecnici dei combattimenti cavallereschi; cfr. Tasso, *Lib.*, XII 55 4: «toglie l'ombra e l'furor l'uso de l'arte» (: «parte»); 62 3: «u' l'arte in bando, u' già la forza è morta» (nell'ott. seg. una similitudine in cui compare Aquilone). 59. *al tuo piacere*: a fare ciò che vuoi. 60. *vaglion*: valgono. Palatalizzazione della consonante finale del tema (Rohlf, 534-35).

IX. Metrica: decasillabi (doppi quinari, senza possibilità di sinalefe tra i due emistichi) a rima baciata; il congedo è una quartina a rima incrociata in cui i primi tre versi risultano endecasillabi, in quanto il primo emistichio è sdrucchiolo. 5. *fa gran... vista*: dice 'sulla vista' anziché 'alla vista' come se fosse 'far colpo su una persona'. 7. *ferisce*: colpisce. 20. *le luci*: gli occhi.

X. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 1. *reale*: erano detti *reali* i fiumi che sfociavano direttamente in mare, in contrapposizione agli affluenti; cfr. Dante, *Purg.* V 122. 5. *su l'aria bruna*: sul far della notte. 6. *darsi tempone*: far festa, divertirsi. 31. *a nome*: per incarico. – *cereo*: molle come cera, facilmente plasmabile. In questa accezione che era del lat. l'agg., stando al *GDLI* (II 998), è qui attestato per la prima volta.

XI. Metrica: settenari ed endecasillabi variamente rimati. I 12 versi sono organizzati in tre quartine, pur in assenza di segnali tipografici che le distinguano: la prima a rime incrociate, la seconda a rime alterne, la terza a rime bacciate. 4. *d'usanza*: sua consueta caratteristica.

XII. Metrica: quartine di quinari, il primo e il terzo sdrucchioli irrelati, il secondo piano e il quarto tronco rimati con quelli della quartina successiva. Il verso breve e il ritmo scandito dall'alternanza di sdrucchioli e tronchi vuol certo rendere il soffio di Zeffiro. 1. *Zeffiro*: deificazione greca del tiepido vento primaverile che porta il sereno. 4. *culto*: coltivato. 8. *molle sen*: il nesso, ripreso nella fav. XXIV 12, è ben attestato in ambito letterario, dal Tasso, *Aminta* Prol. 59 (cfr. *Lib.* VI 70 1; XV 12 3), al Metastasio, *Demofonte*, II 2 51 (in identica posizione); ma riferito alla rosa non può non ricordare Poliziano, *Stanze* I 78 4: «ardisce aprire il seno al sol la rosa», tanto più che anche *spandea* di v. 6 è verbo legato al fiore dal Poliziano nella celebre ball. *I' mi trovai, fanciulle, un bel mattino* (Rime CII) 21: «Quando la rosa ogni suo foglia spandea». 10. *dimesso*: mite, pacato. 13-14. *aggirandosi... istesso*: continuando ad aggirarsi nello stesso luogo. 34 *penne*: ali. 45. *Borea*: cfr. n. a VIII 24. 46. *turbo*: turbine. 54. *ancora*: anche.

XIII. Metrica: settenari ed endecasillabi variamente rimati. 1. *a bell'agio*: con tutto comodo. 11. *a' suoi giorni*: in vita sua. 12. *contorni*: dintorni. 14. *lucì*: cfr. IX 20. 19. *d'usanza*: abitudine dei serpenti; cfr. XI 4. 39. *per fermo*: sicuramente. 43. *quell'io... porto*: proprio io così lenta riporto il vanto della vittoria. 49. *qualunque... corso*: chiunque tu sia, ti sfido nella corsa. La forma *sii*, dovuta all'attrazione della prima coniugazione (Rohlf, 555), è piuttosto comune nell'it. ant. e pop., ma non mancano esempi letterari anche moderni. 54. *la tromba*: come segnale della partenza.

XIV. Metrica: endecasillabi, settenari e quinari variamente rimati. 6-7. *sì vecchia... vede*: una fame così grande da vederla quasi come cosa concreta; cfr. Pulci, *Morg.* XVIII 196 2: «Io vedevo la fame / in aria», XIX 77 5: «però che in aria la fame vede», XXIII 41 5-6, XXV 291 2. Anche l'agg. *vecchio* nel senso di 'solenne', 'grande' è tipicamente pulciano; cfr. *Morg.* V 38 7: «una vecchia paura» (nesso qui ripreso a XXIII 69), XV 54 8, XIX 30 6 ecc. 22. *panico*: pianta delle Graminacee dai semi minuti, miglio. – *in buondato*: in gran quantità. 29. *conto*: utile, vantaggio. 39. *non*: pleonastico; cfr. IV 37n. 44. *gatta ci cova*: si nasconde un'insidia. Parte conclusiva, resa autonoma dall'uso comune, di un proverbio che per intero recita «Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova»; cfr. *Dizionario dei proverbi* VI.6.1.3.14; *Proverbi toscani* 71 (e l'*Illustrazione VI* del Giusti, 306-307).

XV. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 3. *ostello*: alloggio, abitazione. 5. *umore*: acqua. 17. *l'esca*: il cibo. 31-32. *Sol... miei*: anche solo una parte di questi insetti

potrebbe soddisfare tutti i miei desideri. 41. *Cadde la pioggia*: l'emistichio riprende, invertendo i termini, Dante, *Purg.* V 119: il contesto è lo stesso e dal passo dantesco proviene anche l'agg. *reale* qui recuperato a X 1. 44. *attende*: si dedica, bada. 54. *picciolo*: in condizioni modeste. [altro testo *piccolo* CTRL]

XVI. Metrica: decasillabi (doppi quinari) a rima baciata (cfr. IX); il congedo è una quartina a rima baciata, ma il secondo e il terzo verso risultano endecasillabi in quanto il primo emistichio è sdrucchiolo, mentre il primo e quarto potrebbero esserlo con dialefe. 15. *altrui si faccia*: un altro faccia.

XVII. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 6. *Gazzera*: gazza; tosc. La forma deriva probabilmente dall'incrocio di *gazza* con *passera*. 8. *fesso*: fessura. 11. *stento*: mancanza o scarsità del necessario. 12. *vagheggiarlo*: contemplarlo con amore. 19. *Non... andò*: non passò molto tempo. 24. *qual... cuore*: cfr. Ariosto, *Fur.* XXIII 111 6: «stringersi il cor sentia con fredda mano»; ma per *gelida* il Clasio sembra attingere direttamente alla fonte dell'Ariosto, cioè Ovidio, *Her.* XV 112: «adstrictum gelido frigore pectus erat». 28. *il caro pegno*: l'oggetto del suo amore che gli era così caro. Clausola petrarchesca (RVF XXIX 57, CCCXL 1) di origine classica (Virgilio, *Buc.* VIII 92: «pignora cara»; Ovidio, *Met.* III 134; Claudiano, *In Rufin.* II 95: «Dilecta [...] pignora»), ripresa dal Poliziano (*Stanze* I 67 2) e dall'Ariosto (*Fur.* III 30 6).

XVIII. Metrica: settenari ed endecasillabi variamente rimati. 3. *per venti*: con valore indeterminato, qui a indicare una quantità molto grande. Iperbole del registro parlato. 5. *certo... sirena*: non ammaliaava davvero per la sua dolcezza, era proprio sgraziato. Sorridente litote. 8. *ritiro*: la tana. 10. *musico palco*: il palcoscenico delle sue esibizioni musicali. 16. *tuono*: tono. 20-21. *voce... canto*: chiasmo. La doppia dieresi di v. 21 potrebbe avere funzione mimetica, quasi una sorta di gorgheggio. 22. *soffrirti*: sopportarti.

XIX. Metrica: endecasillabi, settenari e quinari variamente rimati. [8 *dell'affannoso* altra ed. *dall'affannoso*: facilior?] 12. *il tolse*: lo prese, lo aveva accolto. [21 *infingarda* altra ed. *infingardo*] 22. *per me*: per quanto mi riguarda. 26. *si prese*: prese (Rohlf, 482). 31. *per te*: in contrapposizione al *per me* di v. 22. 33. *non conviene*: non sta bene, non si deve.

XX. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 9. *di falcata luna*: di una luna a forma di falce. Il nesso si trova in clausola nel Marino, *La Sampogna*, Idillio XII 455: «scote del capo la falcata luna» (detto di un toro). 10. *il cupo orror*: la paurosa oscurità; cfr. C. de' Dottori, *Aristodemo* IV 3, vv. 103-104: «nel cupo orror / della tacita notte», con il v. 104 che sembra ripreso qui a v. 7. 20. *cultore*: cfr. III 17. 23-24. *già... muso*: andava alzando addolorata il muso in su verso i rami carichi di frutti. 43. *l'altra... venne*: venne la notte seguente. 44. *la tema*: il timore. 46. *aprico*: aperto, in contrapposizione al *folto bosco*, anziché come al solito (cfr. XXXI 16, XXXIII 4) 'solatio'. 48. *verde smalto*: clausola dantesca (*Inf.* IV 118) diffusa nella tradizione canterina e ripresa dal Boccaccio (*Caccia di Diana* VIII 10, *Teseida* IX 1 8), dal Tasso (*Conq.* XIX 97 5) e dal Marino (*Adone* I 66 3).

XXI. Metrica: canzonetta con strofe di sei versi quinari e settenari (aaBccB). 9-12. *il mirare... figlio*: fonte del passo potrebbe essere Publilio Siro, 497: «Oculi occulte amorem incipiunt, consuetudo perficit» («gli occhi danno segretamente inizio all'amore, la continua vicinanza lo porta a compimento»). 21. *culto*: cfr. XII 4. 23. *consiglio*: proposito. 29. *frale*: fragile, delicata. 37. *sì fattamente*: in tal modo. Avv. letterario usato dal Boccaccio, *Dec.* I intr. 39 38-39. *l'amica... ammoniva*: allitterazione. 49. *Amor tiranno*: la coppia sost. agg. è piuttosto diffusa nella tradizione letteraria, spesso in rima con *inganno* (Tasso, *Lib.* VI 87 2; Marino, *Adone* XIX 186 1; frequente nel Metastasio). 51. *pingi*: dipingi, raffiguri. 60. *unìo*: unì; cfr. *uscìo* I 37n. 69. *contento*: appagamento. 71. *le piume molli*: le lievi folate. Accezione piuttosto rara di *piuma*, che il Clasio poteva trovare nel Chiabrera (*GDLI* XIII 604); il nesso *piume molli* è nel Marino (*Adone* X 282 2, XV 232 7), ma sempre nel significato di 'letto'. 84. *amoroze cure*: cfr. Niccolò da Correggio, *Rime* XCVIII 5 (son. *Le solitarie selve ombrose e oscure*): «tanto me allevian le amoroze cure»; Ariosto, *Fur.* I 79 2: «che muta in odio l'amorosa cura».

XXII. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 2. *la Libra*: la costellazione della Bilancia, che nello zodiaco segue l'equinozio di autunno, ma è in realtà attraversata dal Sole nel mese di novembre. La perifrasi astronomica, di gusto dantesco benché semplificata, indica quindi l'inverno. 7. *turma*: torma, stormo; lat. – *Paretaio*: sistema di reti che si chiudono a scatto, tese per catturare piccoli uccelli. 10. *d'altri... simili*: gli uccelli usati dal cacciatore come richiamo. 17. *Già... già*: la secca ripetizione par quasi imitare lo scatto della rete. 23. *in vista*: a vederla. 25. *da... speco*: da una fossa scavata nel terreno usata come nascondiglio. La coppia agg. sost. si trova ancora una volta nel Marino, *Adone* XX 179 2. [28 *da un lato* altra ed. *ad un lato*] 30. *appannato*: impigliato. Termine venatorio, e tutta la descrizione è caratterizzata da una notevole precisione tecnica. 34. *il consiglio*: l'intelletto. 37. *implica*: intreccia. 41. *segua*: avveniva, sogg. *la sanguinosa strage*. Meno probabile che *seguire* sia qui trans., con sogg. l'uccello. 46. *cele*: desinenza lett. per la rima. 61. *prigione*: prigioniero. 62. *che*: da unire ad *appena* di v. 60.

XXIII. Metrica: settenari ed endecasillabi variamente rimati. 2. *orror... notte*: cfr. Tasso, *Le sette giornate del mondo creato* IV 371: «la mestizia e l'orror d'oscura notte»; per *orror* 'buio fitto', 'tenebra spaventosa' cfr. I 15, XX 10. 4. *grotte*: tane. 6. *lo stesso... abituro*: la stessa casa di contadini. Il nesso si trova già in Daniello Bartoli, *La ricreazione del savio* II 11: «de boscherecce [scene] delle capanne e de' rustichi abituri» (*GDLI* I 46). 10. *Pria*: monosillabo per sineresi. 27. *albagia*: cfr. II 8. 32. *a tua voglia*: di tua spontanea volontà. 34. *a paro*: appaiati, insieme. 40. *la storia*: cfr. V 7-8n. 43. *egli*: essi. 47. *densa fratta*: folta siepe. 58. *fece... core*: si rallegrò molto; cfr. Lippi, *Il Malmantile racquistato* X 18 3-4: «da morte a vita riaver si sente, / si ringalluzza e fa tanto di cuore». 59. *glorioso*: vanaglorioso; cfr. VII 9. 67. *smesse*: smise; cfr. VII 45n. 68. *caricatura*: affettazione, posa. 69. *vecchia paura*: paura solenne; per l'espressione pulciana cfr. XIV 6n. 73. *aita*: aiuto. 78. *preferenza*: la vostra posizione di preminenza. 79. *statevi... siete*: se avete il danno, tenetevelo.

XXIV. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 12. *molle sen*: cfr. XII 8n. 18. *sortì*: ebbe in sorte. 23. *chi... appresso*: chi vuole avvicinarsi alla verità. 25. *appella*: chiama.

26. *scorga*: conduca. 27. *u'*: dove; dal lat. *ubi*. 39. *a parte a parte*: punto per punto, in modo particolareggiato.

XXV. Metrica: endecasillabi e settenari variamente rimati. 9. *dando... pagamento*: scappando alla chetichella; cfr. Berni, *Orl. innam.* I XIV 43 2: «l'amico dette un canto in pagamento». 20. *Risoluto*: avendo deciso. 24. *stampite*: discorsi lunghi e noiosi. 25. *non punto*: niente affatto; *punto* è avv. che rafforza la negazione. 34. *punto né poco*: cfr. v. 25 e VII 88. 36. *egli*: sogg. pronominale ridondante; cfr. v. 53. 38. *grato*: gradito. 43. *complimento*: qui probabilmente nel senso di 'breve discorso' (che nelle antiche compagnie di comici un attore recitava prima della rappresentazione). 45. *di... rimase*: non smise di ciarlare a vanvera. 53. *e'*: sogg. pronominale pleonastico con verbo impersonale; cfr. v. 36.

XXVI. Metrica: canzonetta con strofe di sei versi ottonari e quadrisilabi (AaBCcB). Il verso breve, in rima con il precedente di misura doppia, rende quasi fisicamente il ritrarsi della pianta. 11. *commosse*: agitò. 12. *frondi*: plur. lett. usato dal Petrarca anche fuor di rima. 13. *feo*: fece; antica desinenza dei verbi in *-ere* (*facere*), come *-io* di quelli in *-ire* (cfr. *uscì* I 37, *unì* XXI 60), usata spesso da Dante in rima nella *Commedia*. 18. *esser... sdegno*: disdegnava di essere toccata; *tocca* è part. senza suffisso. 19. *alto*: profondo. 28. *porte*: porti. Altra desinenza lett.; cfr. ad. es. Tasso, *Lib.* XII 52 7-8: «"O tu, che porte, / che corri sì?" Risponde: "E guerra e morte"». 30. *tocco*: rima equivoca con v. 27. 35. *naturale*: inclinazione naturale, comportamento. 45. *m'inchiedi*: mi domandi. Ancora una forma lett.; cfr. ad. es. Dante, *Purg.* VI 71.

XXVII. Endecasillabi catulliani (formati da un quinario sdrucchiolo seguito da un quinario piano, con cesura fissa dopo il primo emistichio e senza sinalefe tra i due emistichi) a rima baciata. 1. *Querce*: forma tosc. e lett. – *più superba*: superba più ancora che vasta. 10. *cui*: che; cfr. VII 15n. 16. *viscere*: sentimenti profondi.

XXVIII. Metrica: endecasillabi, settenari e quinari variamente rimati. [4 *apennino* altra ed. *appennino* anche a v. 27] 8. *Flora*: appellativo lett. di Firenze, identificata con la dea della primavera in fiore. 15. *s'avvisò*: pensò, credette che. 16. *essere... incanto*: fosse frutto d'incantesimo; proposizione infinitiva latineggiante (Rohlf, 706). 17. *fatto core*: fattosi coraggio. 25. *rampollo*: cfr. III 19. 32. *le braccia... sparte*: i rami disordinati e sparpagliati. 42. *l'adunco ferro*: la roncola. Il nesso agg. sost. si trova già, ma in diverso significato, nel Boiardo, *Am. lib.* XVIII 8, e nel Tasso, *Conq.* XVI 16. 47. *lo... piano*: lo fa cadere a terra. Espressione usata nei poemi cavallereschi per i guerrieri abbattuti; cfr. Boiardo, *Inn.* II XXIII 64 4: «e tutta in pezzi la [la gente saracina] distende al piano». 58. *attillate*: eleganti. 65. *attillatura*: abbigliamenti ricercati.

XXIX. Metrica: quartine di quinari, il primo e il terzo sdrucchioli irrelati, il secondo piano e il quarto tronco rimati con quelli della quartina successiva; cfr. XII. 6-8. *non mai... umor*: non doveva mai soffrire la mancanza dell'acqua a lui vicina. Il nesso *salubre umor* si trova già nel Metastasio, *I voti pubblici* 371: «[quella fonte] che di salubre umor mai scorre avara». [12 *suo bel fiorir* entrambe le edd. hanno l'errore *su bel fiorir*] 15. *vie più*: sempre più. 25. *fia*: sarà, avverrà. 26. *puro argento*: sintagma molto diffuso a partire da

Dante, *Inf.* XIV 107 e addirittura ricorrente nel Tasso; ma talvolta si trova anche nel senso specifico di 'limpide acque', per es. in Niccolò da Correggio, *Rime* CCCLXI (cap. *Stagione aprica, natural tesauo*) 106: «Al puro argento ciascun fonte sorge». 47. *marcido*: marcio. Nel senso di 'ubriaco fradicio' l'agg. era attribuito tradizionale di Bacco nei poeti latini ripreso dal Poliziano per Sileno (*Stanze* I 112 3), e il significato non disdice neppure qui, in vista della morale.

XXX. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 1. *Orno*: albero simile al frassino – *salito in signoria*: che si dava arie da gran signore. Il *GDLI* (XVIII 1108) documenta questa accezione di *montare in signoria*, *stare in sulle signorie* con esempi di Aldobrandino di Cambio (sec. XIII), Aretino e Gerolamo Baruffaldi (1675-1755). 10. *il pampinoso impaccio*: l'impaccio dei pampini rigogliosi. Per l'agg. lett. cfr. in particolare Tasso, *Lib.* XX 99 1-4: «Come olmo a cui la pampinosa pianta / cupida s'aviticchi e si marite, / se ferro il tronca o turbine lo schianta / trae seco a terra la compagna vite», anche per la somiglianza della situazione, che potrebbe far pensare a una vera e propria fonte. 15. *il pondo*: il peso, l'onere; lat. 18. *per lei*: a causa sua. 19. *soffra*: sopporti. 22. *mendicate spoglie*: abiti chiesti ad altri. 34. *invola il giorno*: sottrae la luce del sole. 39-40. *perché... non ho*: per raccogliere i frutti che mi servono da cibo non ho bisogno. 42. *chi... riceve*: cfr. *Proverbi toscani* 77: «Chi mal fa, male aspetta», «Chi mal semina, mal raccoglie».

XXXI. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 6. *vivuto*: vissuto; part. debole (Rohlf, 622). 22. *sens*: sensazioni, sentimenti. 25. *erbe... vaghi*: la *iunctura erbe odorose* è nel Boiardo, *Inn.* II IV 34 1, mentre per *fior vaghi* si veda Poliziano, ball. *I' mi trovai, fanciulle, un bel mattino* 4 e Vittoria Colonna, son. *A che miseria Amor mio stato induce* 10. 28. *i suoi... paghi*: ad appagare i suoi folli desideri. 31. *aurea*: da unire ovviamente a *stagion*, v. 32; iperbato per la rima. 34. *a denti asciutti*: senza niente da mangiare. 40. *lice*: è lecito. Si potrebbe anche chiudere qui il discorso diretto, lasciando al commento del poeta il distico conclusivo.

XXXII. Metrica: endecasillabi e settenari variamente rimati. 1. *Bracciai*: strumento di legno molto duro, fornito di denti, con cui armavano il braccio i giocatori per colpire il pallone. 2. *egra*: afflitta, colma di amarezza. 12. *dallo stuol*: dalla schiera dei giocatori. 13. *la forza antica*: lo slancio di prima, provocato dai colpi. 24. *gran fatto*: molto. 32. *lo*: notevole l'uso di *lo* in contrasto con v. 1, che sarà dovuto, poiché non sussistono ragioni metriche, a gusto antiquario, dopo parola che termina per consonante. 36. *bennate*: di nobili sentimenti. 37. *quadra*: si adatta, si addice.

XXXIII. Metrica: quartine di settenari, il primo e il terzo sdruciolli irrelati, il secondo e il quarto in rima tra di loro. 13. *etere*: cielo. 16. *lento*: abbandonato. 21. *Talor*: riprende in anafora l'inizio della quartina precedente. 28. *contorni*: dintorni. 45-48. *Quei... dovrei*: non dovrei più temere, resa invisibile solo grazie a te, i tanti pericoli che sovrastano la mia vita. 49. *me ricevi*: accogliami. Imperativo proclitico, con valore enfatico. 57. *Non... andò*: non passò molto tempo; cfr. XVII 19. 60. *forosetta*: contadinella. 62. *si cele*: per la desinenza cfr. XXII 46 e *porte* XXVI 28. 77. *Da indi*: dialefe. 80. *un giorno*: un tempo; da unire a *vedevansi*. 83. *del sirio*: della calura estiva, della

canicola; agg. sostantivato. Sirio è la stella più grande e luminosa della costellazione del Cane maggiore.

XXXIV. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 2. *sel vede*: se ne accorge. 18. *tu la... toglì*: cfr. Dante, *Inf.* XXXIII 62-63: «tu ne vestisti / queste misere carni, e tu le spoglia». [27 *picciol* altra ed *piccol*] 28. *per lui si varca*: attraverso di lui si può passare. 43. *repente*: all'improvviso. 50. *mi rimembra*: si noti la costruzione impersonale del verbo di memoria, rimasta nella lingua lett. fino a tutto l' Ottocento. – *germano*: fratello. 55. *messe*: cfr. VII 45n. 68. *esercitando il dente*: ricorda forse Pulci, *Morg.* II 22 4: «E cominciava a ragionar col dente». 72. *cacio marzolino*: formaggio poco stagionato, fatto con latte di pecora o di bufala. 93. *di tenebre*: di grande tristezza e di angoscia. 100. *seco*: con lui.

XXXV. Metrica: endecasillabi catulliani a rima baciata; cfr. XXVII. 9. *Salmòneo*: figlio di Eolo e re della città di Salmònia, da lui fondata nell'Elide, fu folgorato e precipitato nel Tartaro da Giove perché nella sua superbia aveva tentato di imitarne tuoni e fulmini con il frastuono del suo cocchio e con le fiaccole; cfr. Virgilio, *Aen.* VI 585-94.

XXXVI. Metrica: quartine di settenari, il primo e il terzo sdruciolli irrelati (ma occasionalmente rimati nella quarta quartina), il secondo e quarto in rima tra di loro; cfr. XXXIII. 8. *infinto*: simulato. 10. *sconci*: scomposti, sguaiati. 22. *da senno*: non per scherzo, davvero. 30. *declina*: tende. 31-32. *a can... farina*: cfr. Sacchetti, *Trecentonovelle* XCI 13; *Proverbi toscani* 264; *Dizionario dei proverbi* IX.1.10.1.2, 9.4.1.1.

XXXVII. Metrica: endecasillabi e settenari variamente rimati. Tit.: *Can da pagliaio*: cane che fa la guardia alle case di contadini, di scarso valore. Stando al *GDLI* (II 627), questa sarebbe la prima attestazione dell'espressione, che però si trova già nell'Aretino, *Ragionamento*, Giorn. I (p. 40.17 dell'ed. Aquilecchia, Roma-Bari, Laterza, 1975): «un cane da pagliaio, che pareva il luogotenente delle beccarie di tutto il mondo». 2. *nel canto del fuoco*: nell'angolo del camino, sotto la cappa. 7. *il tramontano*: la tramontana; vocabolo lett. per ragioni di rima. 16. *fare... umile*: far presente umilmente al padrone. 17. *qualmente*: rafforza *come*; uso enfatico e familiare. 19. *coreggiato*: arnese per battere il grano, formato da un'asta a cui per mezzo di una cinghia era assicurato un bastone. 22. *a dirittura*: difilato. 26. [*apennino* altra ed. *appennino*] *algente*: gelato. 27. *versiera*: moglie del diavolo, demone di sesso femminile; qui per indicare una condizione meteorologica avversa di freddo estremo. 32. *una... cielo*: una fiammata che giunga fino al cielo. 33. *dar... gielo*: sconfiggere così il gelo. La forma tosc. ant. *gielo* (Rohlf, 84) è introdotta probabilmente per perfezione di rima, in quanto il Clasio tende talvolta ad adeguare anche il dittongo. 37. *avrò in tasca ik*: non dovrò più curarmi del, non darò più alcuna importanza al. 42. *destro e ratto*: abilmente e rapidamente. 43. *non... fatto*: la cosa gli riuscì con grande naturalezza. 45. *messe*: cfr. VII 45n. 46. *Rovaio*: tramontana. 52. *baldoria*: cfr. v. 32. 57. *agghiadar*: agghiacciare. 64. *dà la balta a*: rovescia, distrugge.

XXXVIII. Metrica: sestine di ottonari (aabccb, con b sempre tronco). Congedo di dieci endecasillabi e settenari variamente rimati. 1. *vanerello*: alquanto vanitoso e sciocco. 2. *Salterello*: fuoco d'artificio costituito di polvere da sparo pressata dentro una cartuccia a

più pieghe, che esplodendo saltella. 4. *che fai tu*: che te ne fai. 11. *avriati*: ti avrebbe. 23. *sublime*: lontano dal suolo, a grande altezza. 24. *nel liquido sentier*: per le limpide vie del cielo. Il sintagma si trova già nel Tasso (*Rinaldo* IV 1 6) e nel Marino (*Adone* XVII 107 4), ma in riferimento al mare. 25. *fe' gioco*: riuscì utile. 27. *norma fu*: impose una regola. Nella morale suggerita dal congedo (cfr. vv. 37-46) si tratterebbe della sapienza metrica e formale richiesta al poeta per controllare l'«impeto del foco», ovvero il *subitus calor* dell'ispirazione o l'ardore delle passioni. 45. *farci la glossa*: spiegarlo. 46. *quale... vendo*: mi limito a riferire ciò che ho sentito, senza pronunciarmi sulla sua attendibilità. Espressione ancor viva del registro familiare, documentata dal *GDLI* (III 427) con esempi cinquecenteschi dell'Aretino e del Borghini. Il rifiuto di un'interpretazione ufficiale sminuisce con sorridente ironia il ruolo dell'autore.

XXXIX. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 5. *alunno*: nel significato, che è della lingua ant., di 'chi è allevato dalla balia o da persone che non siano i suoi genitori'. 9. *a tal non già*: ma non a tal punto. 12. *pur*: ancora. 17-18. *già... disgiunto*: andava sospirando con ingratitudine il momento in cui il suo liberatore l'avrebbe staccato dal palo. 21. *servaggio*: schiavitù. – *cesse*: per la desinenza cfr. XXXVI 28n. 26. *ancor che sole*: sebbene sole, senza l'aiuto di un palo. 29. *fia*: sarà, accadrà. – *nembo*: violento temporale, tempesta. 34. *quando che sia*: una buona volta, finalmente. Accezione che il *GDLI* (XV 56) documenta con un es. del Boccaccio. 36. *succo*: linfa vitale. 44. *si fissse*: si fissò. Non c'è bisogno di pensare a un cambio di sogg., che è ancora *l'Arboscello*; infatti *figgersi* può avere questo significato. 49. *Non guarì andò*: cfr. XVII 19. – *dall'Eolia rupe*: dalla caverna dove erano rinchiusi i venti. La mitica isola Eolia, dimora di Eolo, fu identificata con Stromboli o con Lipari, nel gruppo delle isole Eolie. Che qui *Eolia* indichi direttamente l'isola (cfr. Omero, *Odissea* X 1-4; Vico, *Scienza nuova* II 8 e 11) è suggerito da *rupe*, che sembra calco del *petre* omerico, ma non si può del tutto escludere che si tratti piuttosto dell'agg. *eolio* a cui sia accordata la maiuscola come toponimico. 50. *uscì... nembo*: si costruisca: uscì un nembo a devastare la terra; iperbato. 61. *verde etate*: sintagma petrarchesco (RVF CCCXV 1), topico per 'giovinezza' a partire almeno da Poliziano, *Stanze* I 8 1. 62. *duce*: guida. 63. *chiamate*: invocate.

XL. Metrica: endecasillabi e settenari variamente rimati. 4. *dier*: dettero. Perfetto arcaico usato varie volte da Dante nella *Commedia* e frequente nel Boccaccio, soprattutto in poesia. 5. *Destra*: favorevole. 14. *si tenne per*: si ritenne. 15. *seco... equipaggio*: con loro insieme al bagaglio. 20. *torre una satolla*: fare una scorpacciata; cfr. Boccaccio, *Dec.* VIII 3 18: «vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni e tormene una satolla» (dove si parla appunto del paese di Bengodi). 26. *un tratto*: una volta. [27 *prende* altra ed. *prendeva*] 41. *far... spese*: si vedevano trattati così bene a tavola; cfr. Pulci, *Morg.* XI 22 7: «donava panni e faceva buone spese». 42-43. *dente... esercizio*: cfr. XXXIV 68n. 45. *stanza*: permanenza, soggiorno. 46. *ben*: bensì, peraltro. 49. *a tal che*: a tal punto che. 51. *nuovo... pare*: sembrava un agnellino non ancora abituato a mangiare l'erba, da poco svezzato. 60. *fisiologa*: naturalista, esperta delle funzioni che regolano gli organismi viventi e i loro fenomeni vitali. 61. *diceria*: discorso. 65. *a lungo gioco*: a lungo andare, alla lunga; cfr. . 67. *tramezzate*: separate per interposizione. [72 *su l'anima* altra ed. *sull'*] 76. *assenzio*: pianta dalle foglie molto amare. Per la situazione topica cfr. Petrarca, *Tr. Cup.* III 187: «di che sa il mèl temprato con l'assenzio» (e anche RVF CCXV 14); ma

più stringente è Poliziano, *Rime* XXV 8: «ché più si gusta el mèl dopo l'asenzio». 80. *ricetta*: prescrizione, cura. 81. *tolse*: lo prese. 86-87. *più... compose*: più di una volta assunse la fisionomia, fece la faccia di una persona arcigna e inacidita. Il composto *biasciasorbacerbe* 'chi mastica contro voglia sorbe acerbe' doveva appartenere alla lingua viva più che allo scritto (il *GDLI* II 211 ne dà solo due esempi, di cui uno novecentesco, tralasciando questo), ma il Clasio poteva comunque leggerlo nel fiorentino Lorenzo Panciatici (1635-75). 92. *disgrado*: stimo molto meno al confronto. – *Ibla*: monte della Sicilia, ricco di fiori per le api. – *Imetto*: monte dell'Attica, celebre nell'antichità per le cave di marmo e per il miele che vi si produceva.

XXI. Metrica: sestine di quinari piani ed endecasillabi tronchi (aaBccB). 10. *per lui solo*: solo grazie a lui. 13. *le spoglie*: la veste, la vegetazione.

XLII. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 1. *cui... prese*: preso da vanagloria; *cui* per 'che' (cfr. VII 15n.) anche a v. 6 e 34. 11. *orrore*: ombra fitta e impenetrabile; cfr. Petrarca, *RVF* CLXXVI 12-13: «un solitario horrore / d'ombrosa selva». Ma il nesso *error solingo* si trova nel Marino, *Adone* III 145 5, XIV 79 4. Per *orrore* in accezione simile cfr. XXIII, 2 e anche I 15, XX 10. 13. *animai*: animali. Plur. lett. arcaico (Rohlf, 221) per ragioni metriche; così v. 55 *augei*. 16. *era fornito*: giungeva al termine, si esauriva. 29-30. *il nero... notte*: cfr. Poliziano, *Stanze* I 60 1-2: «La notte che le cose ci nasconde / tornava ombrata di stellato ammanto»; Caro, *Eneide* IV 898, IX 709: «Era vermiglio e rancio / fatto già de la notte il nero ammanto». 36. *musico selvaggio*: il sintagma si trova già, ripetuto, in una delle *Cantate a voce sola* (1692) di Francesco De Lemene, appunto *L'usignolo* 18, 26 e 74. 39. *s'avvenne in quello*: s'imbatté (cfr. II 5) in lui. Dimostrativo al posto del pronome personale per ragioni di rima. 42. *ferreo cuor*: il nesso si trova nell'Alfieri, *Bruto secondo* IV 3 33: «Ovver, se amar tuo ferreo cuor non puote», che il Clasio poteva ben conoscere; ma in ogni caso è già in Tommaso Crudeli, *Poesie* (1746) XI (*Frammento*) 179: «Crudel sempre e ferreo cuore». 47. *recinto*: ristretto àmbito. 68-69. *tu... tu*: ripetizione enfatica del pronome personale, tipica della lingua parlata; cfr. per es. Pulci, *Morg.* I 47 3: «vuolsi tu usi anco tu umiltà», 71 1, II 50 3 ecc. 71. *lito*: luogo.

XLIII. Metrica: quinari, settenari ed endecasillabi variamente rimati. 12. *di mano in mano*: poco a poco. 35. *le poma*: per il plur. cfr. III 72n.

XLIV. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 2. *corsore*: corridore. 3. *illustre e chiaro*: per la diffusa dittologia sinonimica cfr. Ariosto, *Furioso* XXVI 52 1; Tasso, *Rinaldo* II 7 3 ecc.; Marino, *Adone* III 163 5; Casti, *Gli animali parlanti* IV 7 7. 4. *del Sol... accanto*: lo poneva alla pari dei cavalli che tiravano il cocchio del Sole; secondo il mito Eòo, Aètone, Piròo, Flègone. 8. *agon*: gara, campo di gara. – *seguir*: accadere. 11. *E poi se*: tanto più se è vero (come è vero) che. In effetti Pindaro celebrò anche vincitori in gare col carro trainato da mule; cfr. *Olimpiche* V e VI. Il sorriso della solita allusione scherzosa a un'autorevole fonte scritta sembra accentuarsi con il riferimento esplicito a un poeta famoso, che ha invece un fondamento di verità. 13. *egli*: per il sogg. pronominale ridondante cfr. XXV 36. 23-24. *un tratto... Marte*: una volta tanto furono dimenticate le imprese in Asia di Alessandro Magno. Pella era la capitale del regno di Macedonia. 30. *andonne... Sileno*: Sileno cavalca tradizionalmente un asinello alla cui criniera si aggrappa

per non cadere a terra a causa dell'ubriachezza. Questa scherzosa rivisitazione della mitologia è di gusto pulciano. 35. *l'assunto*: l'incarico. 38. *a pien partito*: a sua completa discrezione. 44. *unìo*: cfr. XXI 60. 48. *pur un*: nemmeno uno. 52. *di...* *Duce*: si tratta ancora, ovviamente, di Alessandro Magno. 68. *un deretano piede*: un piede di dietro, posteriore. 71. *il*: lo. 75. *l'aita... porse*: ripresa chiasmica del v. precedente. 83. *inchiesta mosse*: fece richiesta. 89. *gran sorte*: molta fortuna, perché poteva andargli peggio. 90. *a morte*: con grande forza, a sangue. Il contesto chiarisce che la locuzione, chiamata dalla rima, non può essere intesa alla lettera. 92. *calcitrante*: degli animale che scalciano. 96. *avean... preso*: si erano voltati e se ne erano andati. L'ambio è una particolare andatura del cavallo e di altri quadrupedi a passi brevi e affrettati, con il movimento simultaneo delle due zampe sullo stesso fianco in alternanza con le due dell'altro, ma la locuz. *prendere l'ambio* vale più in generale 'andarsene'; cfr. . 108. *i parenti... amici*: doppio chiasmo, per la posizione dei sostantivi rispetto a v. 106.

XLV. Metrica: quartine di settenari, il primo e il terzo sdrucchioli irrelati, il secondo e quarto in rima tra di loro; cfr. XXXIII, XXXVI. Tit. *Bruci*: bruchi; normale esito del tosc. *brucio*. 7. *in altro... volgeasi*: ruotava nella parte del cielo sotto l'orizzonte. 10. *dubbio*: esitante, incerto. Il sintagma *passo dubbio* è già in Petrarca, *Tr. mortis* I 105 in diverso significato; ma cfr. Marino, *Adone* XII 228 7, *La strage degli innocenti* III 9 7. 14. *abietto*. basso. 20. *tartaree larve*: anime dell'inferno. 21-24. *indietro... piante*. già il timore trepidante gli faceva voltare indietro le piante dei piedi pronte a fuggire. 43. *ignobile*: di scarsa importanza, indegno di menzione. 70. *nostro... viaggio*: corso della nostra vita. Per il nesso *mortal viaggio* cfr. Tansillo, *Canz.* I 78 (son. *Simile all'oceàn, quando più fremere*); Marino, *La Galeria* CCXLVIII 7.

XLVI. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 2. *cuna*: culla. Questo Gatto sembra un discendente del Margutte pulciano «cattivo insin nell'uovo» (*Morg.* XVIII 141 8). 5. *prigione*: gabbia. 8. *domestico musico*: cfr. per converso il *musico selvaggio* di XLII 36. 14. *da un canto*: in disparte, in un angolo. 23-24. *concorrer... alma*: la calma dell'anima sembrava gareggiare con quella del volto. 25. *colmo*: probabilmente ricercata la forte consonanza con la rima precedente. 38. *unqua*: mai; lat. 42. *ritira*: distoglie. 45. *sui*: plur. accorciato (Rohlf, 427) usato in rima da Dante, *Inf.* II 78, III 63, V 99 ecc. 47. *dando di volta*: tornando indietro. Rima equivoca con v. 47. 50. *uopo*: occasione. 53. *dottoral temperamento*: atteggiamento da dottore in legge o in filosofia. 58. *i più... persuaso*: citazione letterale di Tasso, *Lib.* I 3 4 segnalata dall'apertura di virgolette all'inizio del verso.

XLVII. Metrica: endecasillabi e settenari variamente rimati. 7. *altramente*: altrimenti; forma ant. ed etimologica. 14-16. *sé più... cime*: che il suo corso tra le acque era situato più in alto di quello della sorella e che sedeva sulla cima dei flutti; per la proposizione infinitiva cfr. XXVIII 15-16n. 33. *dell'Idrostatica*: dei principi che regolano le condizioni di equilibrio di un corpo pesante immerso in un liquido. Il vocabolo tecnico, che accentua l'ironia dell'accento al corso di studi del Ranocchio, è funzionale alla sua battuta conclusiva. 36. *Zucca vera*: veramente sciocca.

XLVIII. Metrica: settenari a rima baciata. 6. *Cuccagna*: cfr. XL 8. 9. *biondo metallo*: per la perifrasi cfr. Marino, *Adone* IX 93 3 e soprattutto Ciro di Pers, *Qui dover, Iola, in grembo al mar sen corre* 101. 30. *travagliò*: tormentò.

XLIX. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 2. *ritenuto... aduna*: trattenuto dall'attività dell'uomo riunisce in raccolta. Si noti che *còlta* è termine tecnico per designare il luogo dove si raccolgono le acque di un fiume per alimentare un mulino. 5-6. *il grave... polve*: fa girare la macina del mulino, che riduce in polvere il grano. *Cerere* è la dea latina delle messi. 8. *stanza*: dimora. 12. *bella... feconda*: i tre agg. corrispondono perfettamente ai tre sost. di v. 10 (tricolon). 22. *fedele*: tradizionale fin dai bestiari la fedeltà al compagno della tortora, divenuta poi credenza popolare; cfr. Pulci, *Morg.* XIV 50 5-7: «quivi è la tortoletta a primavera, / e par che 'n verdi rami non s'annidi, / più non s'allegri e più non s'accompagni». 33-34. *nella... core*: cfr. V. Colonna, *Rime* CXXXI (son. *Principio e fin de la mia fiamma eterna*) 3: «onde del cor la più secreta parte». 49. *indurato core*: clausola petrarchesca; cfr. RVF LXV 7. 51. *nel... umore*: nelle calme acque; cfr. Tasso, *Rime* 893 (son. *Ben può ritrar le tue fattezze conte*) 2: «lucido specchio o ver tranquillo umore». 59. *sui*: cfr. XLVI 45 n. 63. *fuggir non lice*: non si può evitare. 65. *dolersi... pianto*: cfr. Tasso, *Lib.* VII 16 8: «il pietoso pastor pianse al suo pianto». Il Clasio, pur rinunciando all'allitterazione, raddoppia l'annominazione. 67-68. *Né... tormenti*: né per il fatto che chi sta morendo sia di un'altra fede religiosa e di un altro paese.

L. Metrica: settenari ed endecasillabi variamente rimati. 6. *Negromante*: in senso generico: indovino. 8. *sovrana*: eccellente. 10. *con... ciglio*: ad occhi spalancati per la meraviglia. 21. *gonzo*: termine del registro familiare, che fa un bel contrasto con la patina arcaizzante. 25. *impone*: la dà a intendere, suscita ammirazione e rispetto. 26. *consequenza*: importanza, valore. 27. *allotta*: allora; forma arc. e pop. usata anche da Dante (*Inf.* V 53 ecc.), ma non nelle *Rime* né nel *Paradiso*.

LI. Metrica: settenari ed endecasillabi variamente rimati. 3. *Salcio*: salice; lett. 7. *il fiore*: la parte migliore, l'humus. 11. *incagliò*: si incagliò. 24. *mensuale*: mensile.

LII. Metrica: quartine di ottonari, il primo e il quarto (sempre tronco) in rima con quelli della quartina successiva, il secondo e terzo in rima tra di loro; poiché le quartine sono dispari, nell'ultima contenente la morale, che funge da congedo, le rime sono alterne, con b tronco. 3. *Onde... che*: quale è la ragione per cui. 7-8. *dov'io... v'è*: non vi è ora come ora luogo sulla terra dove io possa germogliare; per la desinenza in -e del congiuntivo della prima coniugazione cfr. XXVI 28. 14. *non hai tu... ancora*: non hai anche tu. 21. *forosetta*: contadinella. 22. *fimo*: letame, come concime. – *succhi amici*: poiché l'acqua è poi ricordata a v. 24, saranno liquidi nutritivi di origine vegetale. 39. *soffrir*: sopportare.

LIII. Metrica: decasillabi (doppi quinari) a rima baciata, senza congedo; cfr. IX e XVI. 1. *tondo*: ingenuo, sprovveduto; cfr. Boccaccio, *Dec.* III 3 8. 10. *ôra*: aura; cfr. Petrarca, RVF CXXVII 80, CCLXXX 9; Poliziano, *Stanze* I 25 6, che riprende Dante, *Purg.* I 115. La riduzione del dittongo *au* ad *o*, al contrario di quanto avviene di solito, non solo non attenua ma anzi esalta il carattere dotto della parola. 14-16. *Se han... piume*:

la morale implicita della favola sembra essere: se ha la Fortuna favorevole, anche chi è privo di valore sale in alto.

LIV. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 13-14. *cui... cadente*: alimentato da una fonte che cadeva dalla pietra di una caverna; cfr. Poliziano, *Stanze* I 81 1-4, ma il nesso *cavernosa pomice* è nel Marino, *Adone* III 107 6: «di cavernosa pomice distilla». 17. *stile*: comportamento, consuetudine. [27. *amabil'* altra ed. *amabili*] 29-30. *ebbe... canzone*: aveva i suoi buoni motivi di non mettere fine tanto presto al suo canto. 44. *pur*: anche solo. 49-50. *sotto... petto*: per l'antitesi, qui solo implicita ma più evidente al v. 26, cfr. Poliziano, *Stanze* I 89 1-8: «E muti pesci in frotta van notando / dentro al vivente e tenero cristallo [...], / né spengon le fredde acque il dolce foco». 51. *impose fine*: per il sintagma cfr. Boiardo, *Inn.* II XV 15 8; Caro, *Eneide* V 671; Tasso, *Le sette giornate* V 1626. 61. *infesto*: aggressivo, gravemente molesto; lat. Per il nesso *stuolo infesto* cfr. Metastasio, *I voti pubblici* 385-86. 78. *cele*: cfr. XXII 46. 85-86. *non... serra*: non si stringono legami di sangue o di casti affetti matrimoniali. Abbastanza diffuso il nesso *marital nodo*; cfr. Niccolò da Correggio, *Rime* CVII (son. *Per dir de Clizia il matutino occaso*) 10; Caro, *Eneide* IV 24 e 474; Tasso, *Rinaldo* IX 5 8; Marino, *Adone* II 42 4. 88. *german*: fratello. 89. *ne*: ci, a noi animali.

LV. Metrica: endecasillabi e settenari variamente rimati. Ded. Il Clasio era stato precettore del marchese Giuseppe Pucci (1782-1838) negli studi di Belle lettere, Matematica e Geometria; fu anche suo bibliotecario e partecipava spesso alle riunioni che si tenevano nel palazzo di via de' Cresci, oggi via Bufalini, che nei giorni festivi diventava la sede di una sorta di accademia letteraria; cfr. Tiziana Senesi, *Giuseppe Pucci e i diari di viaggio*, in AA.VV., *Il Marchese Giuseppe Pucci. L'uomo e il collezionista*, a cura di Loredana Brancaccio, Pisa, ETS, 2007, pp. 9-10; Ead., *L'epistolario. Giuseppe Pucci mecenate e cultore di arte antica*, ivi, p. 58. A lui il Clasio dedica anche la favola LXXXI. 1-2. *favolose... cura*: la verità non cura di ricoprirsi con le vesti della favola. 16. *provvisione e patente*: stipendio e autorizzazione per l'esercizio dell'attività; scherzoso. È una sorta di *hysteron proteron*. 20. *orrida*: folta, intricata, oscura. Per il nesso con *selva*, già classico, cfr. Tasso, *Conq.* XVI 1 5. 30. *Pilade... Oreste*: i due cugini amici inseparabili in varie imprese, in particolare nella vendetta contro la madre di Oreste, Clitennestra, che aveva ucciso il marito Agamennone. 37. *Aquilon*: cfr. VIII 24. – *l'avvalora*: gli dà forza. 40. *stanza*: dimora. 47. *il ritiro*: la tana. 65. *batter... taccone*: filarsela a gambe levate. Nel TB questo es. del Clasio è preceduto da uno del Baldovini (ben noto al Clasio, che ne aveva ripreso il *Lamento di Cecco da Varlungo*) tratto dal «componimento drammatico» *Chi la sorte ha nemica usi l'ingegno* (In Firenze, per Francesco Moücke, 1763). 77. *gli ufici*: i servigi.

LVI. Metrica: quartine di settenari, il primo e il terzo sdrucchioli irrelati, il secondo e il quarto in rima tra di loro; cfr. XXXIII, XXXVI, XLV. 22. *il giubbillante affetto*: il sentimento di giubilo. 28. *la botta*: un colpo di fucile. Usato assolutamente è termine del gergo dei cacciatori.

LVII. Metrica: endecasillabi e settenari variamente rimati. 6. *Botta*: rospo. 24. *di leggieri*: facilmente. 19. *lampante ed evidente*: dittologia sinonimica. 25. *tocco... degli*: comprendo appieno gli. 26. *Calderino*: cardellino; per metatesi.

LVIII. Metrica: quartine di decasillabi; il primo e quarto (sempre tronco) rimano con quelli della quartina successiva, il secondo e terzo tra di loro. 15. *appo te*: presso di te, nei tuoi confronti. 25. *torbido ingegno*: per il nesso cfr. Tasso, *Rime* 941 (son. *Qual cristallo talor di macchie asperso*) 3. 28. *e*: con valore avversativo, 'e invece', 'mentre'. 31. *carriera*: corsa. Propr. era lo spazio riservato alla corsa con i carri e il luogo dove si svolgevano i tornei a cavallo, ma nel contesto non disdice nemmeno il più moderno significato di 'avanzamento in un impiego o in una professione'.

LIX. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). 2. *cui*: che. L'uccisione del Leone nemeo è la prima delle dodici fatiche di Ercole. 5. *Elide*: veramente la valle Nemea si trovava in Argolide, nel Peloponneso sud-orientale, mentre l'Elide è una regione del Peloponneso nord-occidentale. Una svista del Clasio sembra improbabile: forse si tratta di una specie di iperbole, per cui il terrore del leone arrivava fin nell'Elide. 8. *d'esser... erede*: di essere ucciso da Ercole come suo padre. 11. *contento*: contentezza, appagamento. 13. *altro tale*: un altro simile a lui. 15-16. *la vecchiezza... mora*: la vecchiaia mi condurrà alla fine della vita e dovrò morire. 20. *al meriggio... occaso*: al culmine e non teme tramonto. Metafora presa dal corso del sole. 23. *sua*: propria. L'antitesi *immortalità/morte* rende efficace il concetto. 25. *vaglia*: valga, serva; cfr. VIII 60. 27. *non ch'altro*: se non altro. 46. *nulla rileva*: non ha nessuna importanza, non conta nulla; cfr. Dante, *Par.* XXX 123: «la legge natural nulla rileva».

LX. Metrica: settenari ed endecasillabi variamente rimati. 3. *Piattola*: tosc. per 'blatta', 'scarafaggio'. – *a far la venturiera*: ad avventurarsi in giro fuori del covo. Nell'accezione «Chi affronta viaggi o traversie anche senza badare a difficoltà» il *GDLI* (XXI 757) dà un solo es. novecentesco. 5. *standosi... cena*: lasciandosi andare con vivacità al gioco dopo cena. 16. *fesso*: fessura. 20. *scapolar*: mettersi in salvo, scampare al pericolo. 21. *cerino*: piccolo cero. Si tratta propr. di una lunga candela filiforme da cui si tagliavano pezzi che, infilati in cima all'apposita canna, venivano usati per accendere i ceri sopra gli altari e un tempo anche come comuni candele per illuminazione; cfr. . 36. *corporeo velo*: riuoso sorridente, trattandosi di una piattola, di Petrarca, *RVF* CCLXIV 114. 37. *asterismo*: costellazione. 39. *Chioma... Berenice*: moglie del re d'Egitto Tolomeo III Evergete, Berenice entra nella mitologia per aver offerto in olocausto a Venere la sua bellissima capigliatura chiedendo che il marito tornasse sano e salvo dalla guerra. La chioma, appesa nel santuario della dea, scomparve durante la notte e i sacerdoti affermarono che era stata portata in cielo; l'astronomo Conone rafforzò la leggenda denominando Chioma di Berenice una costellazione vicina alla Vergine. 58. *ridotto al verde*: vicino alla fine. Come è noto, la candela che segnava la durata delle aste pubbliche aveva di solito il fondo dipinto di verde; ma l'espressione, largamente documentata fin dai primi secoli nel senso di 'restare senza denaro', non è attestata dal *GDLI* (XXI 765) in senso proprio. 70. *su la... scorza*: sul rivestimento cutaneo della piattola fatto a scaglie; per il nesso cfr. Guarini, *Il pastor fido* IV 2 148: «quand'egli di squamosa e dura scorza». 72. *rimase brutta*: la locuz. significa di solito 'rimanere confuso, scornato'; qui piuttosto 'restò dolente'. 77. *tregenda*: ressa, confuso assembramento.

LXI. Metrica: endecasillabi catulliani a rima baciata; cfr. XXVII, XXXV. 1. *squallido...* *accigliato*: sinistro, malvagio, minaccioso. 5. *dell'aureo secolo*: della mitica età dell'oro. 6. *traevano*: conducevano, trascorrevano. 12. *consorzio*: compagnia. 22. *qual... infinita!*: che schiera infinita di povere vittime crea! 25. *Vedova...* *consorte*: cfr. XLIX 22n. 29. *fia*: avverrà, come è possibile. 30. *sensi*: sentimenti. 32. *in alma... fatta*: a crescere in un'anima che sia disposta al bene; iperbato.

LXII. Metrica: settenari ed endecasillabi variamente rimati. 5. *sbuffa*: soffia scrosciando; sogg. la *tempesta*. Il *GDLI* (XVII 718) cita A. M. Salvini: «Soffian già i venti e la tempesta sbuffa». 11. *tenervi a scuola*: istruirvi, ammaestrarvi. Il *GDLI* (XVIII 339) dà solo questo es. della locuz. 14. *nerbo*: gran vigore. 17. *Assillo*: tafano. 21. *se gli appiccò*: gli si attaccò. 28. *Ma che per questo?*: e con quale risultato? 37. *dato la balta a*: rovesciato, mandato a gambe all'aria; cfr. XXXVII 64. 40. *in sua malora*: a suo danno. 45. *rifinito*: sfinito, stanco morto. 56. *malnata*: molesta e nociva per attitudine connaturata. 64. *vaglia*: forza. [82 *dall'onde* altra ed. *dell'onde*] 91. *il bulicame*: la massa brulicante delle pulci. 93. *del...* *sublime*: della parte più alta, del cucuzzolo. 103. *al lito*: a riva.

LXIII. Metrica: due sestine di settenari ed endecasillabi, secondo lo schema aBAbCC. 1. *rovinoso*: cadente. 2. *del giovin Pelèo*: di Peleo redivivo, del novello Achille. Come chiarisce il v. 9, la perifrasi con il nome del padre di Achille indica in realtà Alessandro Magno. Il Clasio si rifà probilmente a Plutarco, che nella *Vita di Alessandro* 5 riferisce come l'isitutore Lisimaco fosse solito chiamare il giovinetto Achille e suo padre Filippo Peleo.

LXIV. Metrica: settenari a rima baciata; cfr. XLVIII. 15. *intervallo*: indugio, perdita di tempo. 22. *nemico*: l'agg., in posizione forse volutamente ambigua, può riferirsi a *Leon*, come certo sembra naturale, ma anche a *gallo*. 39. *sì facili*: con tanta superficialità. 40. *mentita*: falsa.

LXV. Metrica: settenari ed endecasillabi variamente rimati. 2. *Gazzera*: cfr. XVII 6n. 4. *avea...* *berretta*: aveva poco giudizio; cfr. Poliziano, *Rime dubbie* 7 (ball. *Donne mie, io potre' dire*) 19-20: «Ch'e' son tanti civettoni / che l'han sopra la berretta»; ma la locuz., come segnala il *GDLI* (II 180), torna nel Varchi (di cui il Clasio curò varie opere) e nel Cecchi (di cui curò due commedie); conta inoltre vari altri es. cinquecenteschi, soprattutto nel Bandello. 10. *a pesarla... fondo*: a valutarla poi con attenzione. 15. *vaga*: interessante, avvincente; ironico. 23. *si commove*: si eccita. 27. *un baccelliere*: un sapientone a fare di meglio. 36. *ferocìa*: accentazione inusitata, sul modello di *comedia*, *tragedìa*. 37. *diceria*: colloquio, scambio di idee. 40. *dispùta*: accentazione ant. non rara; cfr. per es. Ariosto, *Fur.* XII 92 4: «finiron le dispùte e le parole»; Marino, *Adone* XV 183 1: «Giudice fatta poi dela dispùta». 42. *per tutto*: da ogni lato, per intero. [45 *ciance* altra ed. *ciancie*]

LXVI. Metrica: sestine di endecasillabi (ABABCC). Si tratta, con i suoi vv., della più lunga favola della raccolta. 2. *orrida*: cupa, tenebrosa. 6. *esca*: nutrimento, cibo. 7-8. *quella...* *succede*: quel periodo dell'anno che succede al pazzo carnevale, la Quaresima. 10. *carneo*: composto di vivande di carne. Stando al *GDLI* (II 785), il Clasio è il primo a usare il vocabolo in questa particolare accezione. 11. *parca mensa*: il nesso è abbastanza

diffuso, ma notissimo è l'es. del Tasso, *Lib.* VII 10 8 e cfr. anche Marino, *Adone* I 167 7. 17-18. *quel... lascia*: la perifrasi indica probabilmente il baccalà. 27. *scricciolo*: piccolo (per le dimensioni dell'uccello), limitato. Come agg., è l'unico es. della parola offerto dal *GDLI* (XVIII 292). Si noti la convergenza tra la metafora delle *ali* e l'uso di *scricciolo*. 32. *barbara*: formula mnemonica per designare il primo modo della prima figura del sillogismo, in cui sia le premesse che la conclusione sono proposizioni universali affermative («Ogni animale è mortale; ogni uomo è animale; dunque ogni uomo è mortale»). – *baroco*: formula mnemonica per designare il quarto modo della seconda figura del sillogismo, in cui la premessa maggiore è universale affermativa, mentre la premessa minore e la conclusione sono particolari negative («Ogni uomo è animale; qualche vivente non è animale; dunque qualche vivente non è uomo»). 42. *Salamanca*: celebre fin dal Medioevo per la sua prestigiosa università. 44. *nuova*: novità. 47. *una magona*: un luogo dove c'è di tutto in abbondanza. In questo significato è la prima attestazione della parola (*GDLI* IX 477). 57. *fa d'uopo*: necessita. 62. *far... appena*: siete vissuti appena tre mesi. 66. *il gemino emisfero*: il duplice emisfero, l'universo mondo. 68. *trampoli*: su basi instabili, in precario equilibrio. 71. *sguazza*: si dà al bel tempo, si compiace di sé stesso. 78. *quarantasei*: la Quaresima dura sì quaranta giorni, in memoria dei quaranta giorni di digiuno osservati da Gesù nel deserto, ma in realtà, secondo il rito romano, ne comprende quarantasei, essendo stati aggiunti alle sei settimane originarie quattro giorni per compensare le domeniche in cui il digiuno è sospeso. 90. *s'invia*: si dirige. 97. *Dunque*: la ripetizione di *Dunque* in anafora (v. 93, 95 e 97) intende sottolineare l'articolazione del falso sillogismo. 98. *l'ammazzasette*: il bravaccio. 100. *dargli la baia*: canzonarlo. 102. *fargli... lima*: schernirlo. *Fare lima lima* significa sfregare l'indice della mano destra su quello della sinistra, imitando il movimento della lima, per dire a chi ha subito uno smacco di rodarsi (e il gesto era accompagnato spesso dalle parole); cfr. Sacchetti, *Rime* CLIX 232-33; Pulci, *Morg.* XXIV 99 3. 103. *filosofando*: ovviamente nell'accezione negativa, non attestata dal *GDLI* (V 1009), di 'ragionare astrattamente, senza aggancio con la realtà'. 105. *lautezza*: ricchezza, squisitezza. Per la dittologia con *abbondanza* cfr. Boccacini, *Ragguagli di Parnaso*: «Con [...] abbondanza e lautezza di tutte le più gustose vivande» (ed. a cura di L. Firpo, 3 voll., Bari, Laterza, 1948, I, p. 208). 110. *sonniferando*: sonnacchiando. 112. *giusto... Masino*: sembrava proprio che facesse finta di non vedere. Nella *Dichiarazione di molti proverbj, detti e parole della nostra lingua* di Giovan Maria Cecchi, come premessa alla quale il Fiacchi scrisse *Dei proverbj toscani, lezione detta nell'Accademia della Crusca il dì 30 novembre 1813*, al n. 55 si trova: «Tu fai la gatta di Masino. La quale chiudeva gli occhi quando i topi passavano. Si dice a chi fa vista di non vedere una cosa» (si può leggere in *L'Assinolo commedia e saggio di proverbj per Giovan Maria Cecchi coll'aggiunta [...] di una Lezione sui Proverbj toscani per Luigi Fiacchi*, Milano, Daelli, 1863, p. 73). 120. *il feriato*: un periodo di sospensione (dal mangiar carne). 124. *la Pittagorica dieta*: dieta alimentare introdotta dai seguaci di Pitagora, che consisteva soprattutto nell'astensione dalle carni, probabilmente dovuta alla loro credenza nella metempsicosi, che li induceva a non cibarsi di animali in cui poteva forse essere reincarnata l'anima di una persona cara. 133. *senza più*: senza altre parole. 138. *dato nel segno*: indovinato, raggiunto la verità.